



7557/41

UFFICIO BELLUNESE
RESISTENZA
BIBLIOTECA

IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961

Dicembre n. 12 - anno II'

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO II° PUBBLICITA' INFERIORE 70%

Verso il X° Congresso Provinciale

In preparazione del XIII congresso nazionale la nostra Federazione sta lavorando in preparazione del X congresso provinciale.

Tutte le Sezioni sono impegnate nella convocazione dei congressi sezionali per discutere sui temi proposti dal documento del C.C., per approfondire l'analisi della nostra provincia e per elaborare la nostra strategia sulla base della realtà sociale e politica.

Il nostro partito va verso il congresso con alcuni dati positivi, quali il risultato delle elezioni della primavera del '70, il raggiungimento degli obiettivi economici postici come federazione, l'aumento degli iscritti in quest'ultimo anno, l'apertura di nuove sedi e la costituzione di nuovi nuclei, l'entrata nel partito di molte forze giovani.

Questi sono gli elementi che dimostrano la validità della nostra linea e che hanno determinato la crescita sia organizzativa che politica del nostro partito in provincia.

E' chiaro però che nonostante la giustezza delle nostre scelte il risultato non sarebbe stato positivo senza l'impegno di tutti i compagni, che nonostante le difficoltà esistenti, sono riusciti a raggiungere molti degli obiettivi che ci eravamo proposti.

Un impegno, che, in una situazione di corruzione e di clientelismo, (molti intrallazzatori vedono nell'attività politica il mezzo per soddisfare le proprie ambizioni personali!) è anche un insegnamento. I nostri compagni dimostrano come ci si mette al servizio delle masse lavoratrici, come concretamente si porti avanti la lotta di classe.

Non sarebbe però corretto se noi andassimo al congresso solo valutando gli aspetti positivi e non valutando anche quelli negativi, perchè la nostra analisi deve sì tenere conto dei risultati conseguiti ma soprattutto cercare i limiti della nostra azione rispetto alle possibilità esistenti.

Lo sforzo deve essere diretto ad un approfondimento della nostra presenza organizzativa del partito nelle fabbriche, sull'azione dei nostri amministratori negli Enti Locali, sul ruolo della sezione e dei comitati di zona; il funzionamento di quest'ultimi è diventato indispensabile dopo che la legge per la montagna ha reso obbligatori i piani comprensoriali.

Dobbiamo fare del nostro X congresso un momento per andare avanti sul piano teorico e per il rafforzamento organizzativo del Partito, per la crescita della vita politica nelle Sezioni chiamate ad impegni sempre più importanti e decisivi per lo sviluppo della nostra azione politica.

Dobbiamo nei congressi fare chiarezza sulle insinuazioni che gli avversari politici portano avanti su presunti cedimenti del nostro partito e ribadire

invece la validità della nostra linea politica e i risultati che abbiamo conseguito su alcuni punti anche di rilievo.

Va sottolineata positivamente l'azione del partito al fine di evitare il referendum DC-MSI sul divorzio, per la unità delle sinistre, nella lotta contro il rigurgito fascista.

La nostra lotta assieme alla lotta di tutti i lavoratori, ha accentuato le contraddizioni del governo di centro sinistra e acuitizzato la crisi all'interno della D.C., sconfiggendo il tentativo di

isolare il nostro partito e di ingabbiare il movimento operaio nella logica del sistema capitalistico.

E' necessario però che si vada avanti anche nella nostra provincia con più speditezza nella lotta per la rinascita economica, perchè non passi il ricatto padronale in atto con l'attacco alla occupazione; perchè venga, anche su scala provinciale, isolata e sconfitta la destra democristiana e socialdemocratica.

segue a pagina 4

NO DELLA GIUNTA DC-PSDI alla Commissione Emigrati

La richiesta era sostenuta anche dall'AEB, dalle ACLI e dai tre sindacati CGIL, CISL e UIL

Tempo fa era stata lanciata una proposta da parte di gruppi consiliari del PCI e del PSI perchè la Provincia fosse investita del problema dell'emigrazione che è uno dei più importanti nel Bellunese.

La proposta era stata appoggiata dall'AEB con una lettera in cui si confermava il vivo interesse « per ogni iniziativa che serva ad approfondire e portare avanti in modo reale ed effettivo i problemi della categoria ». La AEB si augurava inoltre che il colloquio tra emigranti e amministratori locali continuasse a svilupparsi. Uno dei compiti della commissione sarebbe stato proprio quello di parlare con i lavoratori all'estero e seguire con più attenzione i loro problemi.

Anche le ACLI e le segreterie provinciali CISL, CGIL, UIL avevano sostenuto l'opportunità « di dare vita ad una commissione la quale possa costantemente seguire i vari problemi che di volta in volta sorgono in modo da poterli affrontare con l'intento di rendere sempre meno pesanti le condizioni di vita e di lavoro dei nostri concittadini costretti alla emigrazione ». I sindacati si dichiaravano altresì disposti a collaborare strettamente con la commissione.

La Giunta Provinciale ha detto di no.

Una Commissione consiliare non verrebbe a contrastare con la eventuale costituzione della consulta dell'emigrazione; anzi potrebbe dare un suo contributo notevole.

La Giunta non ha neppure accolto la richiesta avanzata dal consigliere Barattin (DC) di rinviare la discussione. Il consigliere d.c. non avrebbe voluto respingere la proposta della minoranza di sinistra. Anche nell'ultima riunione il Consiglio provinciale aveva dovuto deliberare la erogazione di un contributo per un emigrante morto all'estero. Altre volte, invece, la Giunta si era limi-

tata a inviare labari per manifestazioni più o meno folkloristiche. Anche per questo motivo la minoranza ha sostenuto che era tempo che la Provincia affrontasse in ben altro modo il problema dell'emigrazione. Certamente la Provincia non può risolvere i problemi di fondo della società bellunese senza una svolta della politica nazionale; ma è pur sempre in grado di sollecitare alcune soluzioni e sostenere le direttrici essenziali per uno sviluppo economico delle aree depresse.

E' vero che l'IRSEV sta facendo uno studio sulla Provincia, che dovrebbe essere consegnato alla fine del 1972; ma esso riguarda ben undici argomenti, dall'agricoltura alla scuola, dal turismo alla finanza. Fra i vari punti, c'è anche quello sull'emigrazione temporanea all'estero, ma si tratterà soprattutto di dati statistici. Invece, c'è la necessità di esaminare anche gli aspetti umani dell'emigrazione, dell'assistenza, della salute (silicosi, malattie nervose, infortuni), della casa, della scuola, che sono tanto sentiti dai lavoratori all'estero. Secondo i comunisti e i socialisti lo studio doveva essere articolato nell'arco di un anno, interpellando gli emigranti, le loro famiglie, le associazioni, gli uffici statali, gli enti locali, le organizzazioni dei lavoratori.

In un recente convegno a Baden gli emigrati bellunesi hanno dimostrato di essere dei validi interlocutori. E' da ricordare che la maggioranza DC-PSDI, presieduta dal segretario provinciale della DC, Orsini, ha già respinto altre iniziative proposte unitariamente dalla minoranza di sinistra che tendevano, tramite le commissioni previste dal regolamento provinciale, ad approfondire i problemi riguardanti le condizioni dei lavoratori. La costante opposizione della maggioranza in queste direzioni, è dunque una precisa scelta politica.

Scuole e Lavoratori

Azione degli studenti a Belluno

Non si può tacere, parlando dell'attuale grado di sviluppo del sistema scolastico in Italia, delle condizioni della scuola materna, quasi che si trattasse di un problema di altra natura, e cioè esclusivamente inerente al discorso dell'assistenza all'infanzia.

Il valore che può e deve avere la scuola materna, non solo come servizio sociale, di scottante interesse per tante lavoratrici e lavoratori, ma come stadio preparatorio e già primo gradino del processo di formazione del fanciullo è da considerarsi ormai acquisito.

Il fatto che perciò, anche a causa della limitatissima e lenta applicazione del principio, sancito per legge, della scuola materna-statale, nei 69-70 si siano iscritti alle scuole d'infanzia, che sono per lo più private, si e no la metà dei bambini tra i 3 e i 6 anni — che ne siano rimasti cioè del tutto esclusi oltre 1 milione, di cui più di 700 mila nell'Italia meridionale e nelle zone sottosviluppate quale la nostra — deve essere considerato in tutta la gravità delle sue conseguenze anche sulla successiva formazione e carriera scolastica dei bambini.

Inutile precisare che i più colpiti da questa esclusione dalla scuola materna (e dalla selezione che si opera nella scuola dell'obbligo) sono i bambini delle famiglie più povere, del mezzo-giorno, delle campagne, dei quartieri più popolari delle grandi città, delle zone di miseria e sottosviluppo come da noi.

Sono essi i più colpiti dal disagio materiale e dalle difficoltà di apprendimento che portano con sé le pluriclassi — piaga caratteristica delle zone depresse di montagna, del sovrappopolamento dei doppi turni ecc., della carenza di un moderno servizio di medicina e igiene scolastica.

Sono essi le maggiori vittime dei cosiddetti fenomeni di « disadattamento » scolastico, gli ospiti predestinati di « sciagurate classi differenziali ». I persistenti limiti dello sviluppo della scolarità, anche infantile, riflettono, dunque una pesante eredità di complessiva arretratezza civile e culturale del paese, seriamente intaccata, certo, in questi 20 anni dall'azione delle forze popolari, ma ben lontana dall'essere liquidata.

Vi si riflettono, anche, gli squilibri storici della società italiana, ribaditi ed aggravati dalla recente espansione monopolistica.

Risulta evidente da questa breve analisi che la scelta di fare di un istituto destinato all'infanzia, quale il brefotrofo di Mussoi, la sede di un liceo scientifico, si inquadra in un ulteriore tentativo di negare proprio ai figli delle

segue a pagina 4

UN SERVIZIO NECESSARIO

Gli asili nido visti da un'operaia della fabbrica Sanremo di Belluno

La delicatezza e l'importanza per lo sviluppo sano delle nuove generazioni è nell'Italia di oggi un problema molto complesso che è reso particolarmente grave dall'incapacità finora dimostrata dalle forze politiche dirigenti di affrontare la questione nei termini che la realtà richiede. Questa situazione emerge soprattutto per lo squilibrato sviluppo produttivo della nostra nazione che si intreccia con le antiche piaghe non risanate della miseria e della arretratezza della società e del sistema economico. Ancora nella nostra società non si è capito che il bambino è un cittadino con diritti ed è nostro compito garantire nei suoi confronti i fondamentali servizi sociali.

Attualmente l'infanzia è sottoposta a quotidiani condizionamenti che incidono in senso negativo sul suo sviluppo e sul suo carattere. Questa situazione provoca innumerevoli tragedie: basta accennare al mezzo milione di bambini-lavoratori, agli impressionanti omicidi bianchi di cui sono vittime, alle angosciose situazioni che si creano dal flusso migratorio, alle decine di migliaia di bimbi colpiti da minorazioni psichiche che sono vittime di infelicità, soprusi ed umiliazioni per tutta la vita a causa di mancati istituti di recupero, ai bambini poveri, abbandonati, orfani che sono accolti in istituti di ricovero dove esistono drammatiche condizioni che sono state messe in luce da scandali e da inchieste popolari.

Tante di queste conseguenze, della nostra società che non accetta il più debole, si possono correggere attuando servizi dove vi è un moderno concetto di maternità, salute ed educazione.

Uno di questi è l'attuazione di asili-nido onde facilitare l'accesso delle donne al lavoro ed ottenere un sano sviluppo psico-fisico del bambino.

Nella fabbrica dove io lavoro ho svolto una personale inchiesta: tutte le operaie sono d'accordo sull'attuazione di questo fondamentale servizio sociale, ma il dato che mi ha colpito di più è soprattutto che l'8% delle lavoratrici madri interrompe il lavoro dopo svariati anni di partecipazione alla produzione, perchè manca un asilo nido per far fronte alla loro duplice responsabilità familiare ed esterna.

Nel nostro caso si potrebbe attuare questo servizio sociale adibendo un'ala del brefotrofo di Mussoi, ad asilo, visto anche le strutture igieniche e sanitarie che vi sono; ma la DC e il PSDI trovano più comodo distruggere tutto questo per far posto ad una scuola.

La situazione della Sanremo di Belluno non è un caso isolato ma una linea che attualmente la forza politica al potere attua e che mette ancora più in risalto la spietata logica del capi-

talismo che non accetta persone deboli o situazioni dove emergono difficoltà che ostacolano il lavoro della manodopera e che potrebbero essere superate

con orari meno gravosi per tutti e con servizi sociali, asili nido, scuole materne, ecc.

Certamente per noi lavoratori si dovrebbe aprire una prospettiva nuova di stabilità e serenità nel lavoro.

Non dobbiamo però abbandonare la pressione e la lotta presso gli Enti Locali più vicini, cioè Comuni, Provincie e Regione.

Carla Battorti

TESSERAMENTO 1972

TRICHIANA	100%	CITTADINA (BL)	100%
BORGIO PRA	118%	FIAMMOI	100%
AGORDO	100%	Tutte queste sezioni hanno iscritto nuovi compagni.	
BES	108%		

La Federazione ha ricevuto il seguente telegramma:

LA FEDERAZIONE DI BELLUNO HA RICEVUTO IL SEGUENTE TELEGRAMMA:
«RALLEGRANDIMI IMPORTANTI RISULTATI CONSEGUITI VOSTRA FEDERAZIONE TESSERAMENTO 72 PREGOVI INVITARE SEZIONI IMPEGNATE DIBATTITO CONGRESSUALE INTENSIFICARE AZIONE PER RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI RAFFORZAMENTO PARTITO ENTRO 29 DICEMBRE STOP IN ATTESA VOSTRE POSITIVE NOTIZIE INVIO TUTTI COMPAGNI AUGURI NUOVI SUCCESSI 1972.

ENRICO BERLINGER»

Sciopero alla Rizzato Fascismo e Padroni

Durante lo sciopero della Rizzato di Agordo, i padroni e il loro codazzo di organizzazioni di destra hanno tentato tutti i mezzi contro la giusta lotta dei lavoratori. Dalla serrata intimidatoria, alle firme di « operai » contro i sindacati raccolte tra gli impiegati non iscritti ai sindacati stessi, ai mezzucci delle lettere false al Gazzettino, tutte le carte sono state giocate in senso antioperaio e antisindacale.

L'ultima novità è costituita da due volantini inviati a tutti gli operai — gli indirizzi sono forse stati gentilmente forniti dalla direzione della Ditta — che sotto il titolo di MONDOPERAIO invitano accoratamente i lavoratori a stare buoni e a soffrire in silenzio perchè « ... lo stato di crisi nazionale avanza a rapidi passi... » e « ... sembra quasi che il sindacato ci trovi gusto ad aumentare lo stato di crisi delle aziende... ».

Vale la pena di citare qualche altra frase di MONDOPERAIO per far vedere fino a che punto arrivi la campagna mistificatoria scatenata dalle forze padronali allo scopo di presentare la crisi italiana, che è dovuta in realtà alla miopia dello

sviluppo capitalistico del nostro Paese e alla logica del profitto, come risultato delle lotte operaie.

Tre sono i chiodi fissi del fantomatico « comitato di base » che firma questi foglietti: primo, che non bisogna difendere il posto di lavoro, ma l'« occasione di lavoro »:

« ... dovete capire che si deve difendere non tanto il posto di lavoro, ma soprattutto l'occasione di lavoro. Solo così avremo paghe più alte ed una effettiva autonomia dai partiti dai sindacati... ».

Come dire: operai, siete ridotti a chiedere la carità di un posto.

Secondo, il rifiuto di pagare i contributi ai sindacati:

« ... aiuteremo i lavoratori ad uscire dai sindacati smettendo di pagare le deleghe... ». Dimenticano, evidentemente, che i sindacati, a differenza di MONDOPERAIO, non sono finanziati dai padroni.

Terzo, si preoccupano follemente di non essere scambiati per fascisti:

« ... Finchè il sindacato italiano sarà al servizio dei partiti e continuerà lasua conflittualità nel momento in cui le aziende sono in crisi noi faremo la guerra al sindacato... Questo non è fascismo, è la vera, sacro-

santa difesa dei posti di lavoro!... »
 « ... Il P.C.I. e i sindacati ci accusano di essere fascisti perchè aiutiamo i lavoratori a difendere il posto di lavoro dallo strapotere sindacale... Questo non è fascismo!... »: evidentemente hanno la coda di paglia.

La giusta risposta a questo tentativo di creare confusione sul vero significato dell'attacco all'occupazione a cui stiamo assistendo oggi, è stata data in un dibattito tra operai e studenti dell'Agordino organizzato dalla Sezione PCI di Agordo. Nel corso della discussione è stato messo in evidenza come l'attuale crisi economica non sia frutto delle lotte operaie, bensì del tipo di sviluppo capitalistico del nostro Paese, fondato non tanto sull'aumento degli investimenti e l'allargamento della base tecnica e produttiva, quanto sulle esportazioni, da un lato, e, dall'altro, sulla creazione di fasce sempre più larghe di consumi individuali e improduttivi. Questo è stato ottenuto con un regime di bassi salari e di sotto-occupazione, ed in questo senso ne hanno fatto le spese soprattutto le zone depresse, come il Meridione e come la nostra Provincia, che hanno costituito una riserva di manodopera a basso prezzo.

Nel corso della riunione è stato detto inoltre che l'unica strada per uscire dalla crisi è la lotta per riforme che intacchino alla base la speculazione e che impongano al Paese scelte economiche diverse e lo sviluppo omogeneo di tutte le risorse del Paese.

Compito del nostro Partito è quindi fare chiarezza su queste questioni, per non lasciare spazio alle mistificazioni della stampa borghese.

Sezione Agordina

Auguri del PSIUP al PCI di Belluno

In una situazione politica generale delicata come quella attuale e una situazione locale che denuncia sempre più chiari i sintomi dell'arretratezza e dello squilibrio il Congresso del PCI, si pone come un punto di riferimento a tutti i livelli per le forze politiche democratiche e socialiste.

I problemi che dovranno essere affrontati e sui quali l'opinione pubblica bellunese si attende delle indicazioni sono quelli in generale del sottosviluppo e della emarginazione della provincia nel contesto economico nazionale, con riferimento alla politica incentivistica fallita ma su cui ancora sembrano insistere la DC e i socialdemocratici. A nome del mio Partito faccio i più fraterni auguri di proficuo lavoro congressuale ai compagni comunisti.

SANDRO DE VECCHI

Consigliere Comunale a Belluno e membro dell'Esecutivo Prov. del PSIUP

VERSO IL X° CONGRESSO

Dichiarazione del PSI di Belluno per il congresso provinciale del PCI

Riteniamo che il PCI nella Provincia di Belluno operi con coerenza nell'interesse della grande massa di lavoratori, per emanciparli dal loro mortificante ruolo di sudditanza.

In particolare il PCI lotta in concordante azione con noi socialisti per battere il disegno della classe dominante e conservatrice che ha sempre cercato di relegare i lavoratori della Provincia fuori delle sfere del potere.

Non riteniamo che la D.C. bellunese persegua una politica di democrazia sostanziale perchè cerca in continuazione il sostegno della so-

cialdemocrazia che ha decisamente imboccato la strada della conservazione dimenticando i doveri di chi vuole richiamarsi ai principi del socialismo.

In questa nostra Provincia la soluzione del problema va ricercata nella unione di tutte le forze di sinistra, laiche e Cattoliche, che intendono modificare profondamente l'attuale assetto per consegnare il potere nelle mani del naturale destinatario e cioè il popolo lavoratore.

E' per il conseguimento a questo fine che il PSI bellunese si batte e mette a disposizione le sue forze.

La Federazione PSI

Mozione Politica Congressuale Sez. Cittadina

L'assemblea congressuale della sezione cittadina approva la relazione Berlinguer al CC, il documento del CF e la relazione del CD uscente.

RILEVA

la possibilità concreta di uno sbocco avanzato della crisi internazionale generata dalla lotta fra i paesi capitalistici per la conquista dei mercati; vi è infatti da una parte il fallimento totale del modello americano di sviluppo, dall'altra l'esigenza ormai sentita di una maggiore autonomia nei confronti degli USA. La crisi dell'assetto imperialistico del dopoguerra tende al superamento della rigida contrapposizione dei blocchi e fa intravedere la possibilità di una intesa paneuropea sul problema della pace, della coesistenza pacifica e degli armamenti.

RILEVA

che lo scontro politico in atto impone al nostro partito e al movimento operaio nel suo complesso la necessità di un rilancio generale della lotta per le riforme come lotta politica di massa che riesca a porre in concreto il problema del potere incidendo sugli attuali rapporti di classe.

SOTTOLINEA

la necessità di puntare su una vasta alleanza di forze sul terreno della lotta antifascista per isolare il contrattacco della destra e per porre le premesse di un rilancio generale della lotta per le riforme ed un diverso sviluppo economico del paese.

INDICA

nella battaglia per l'occupazione il ter-

reno principale sul quale è possibile l'incontro oggettivo delle forze operaie con le altre forze popolari, studentesche e del ceto medio produttivo e l'elemento centrale della battaglia per un diverso sviluppo economico della provincia.

O.d.g. votato all'unanimità dagli iscritti della sezione « Checco Da Giez » di Belluno.

Intervento di un compagno operaio durante il congresso della Sezione di Trichiana

Io sono un operaio e lavoro alla Cericamica. Vorrei qui esporre alcuni aspetti della mia esperienza di fabbrica. Una cosa mi pare importante e che tutti sappiano: io sono comunista 24 ore al giorno, quindi dentro e fuori i cancelli della fabbrica; come militante comunista do il mio contributo a tutti i livelli, lavorando per raccogliere nuove forze al Partito, contribuendo alla propaganda e dando anche il mio aiuto per la riuscita positiva delle lotte sindacali. Se sono uomo, mi pare legittimo dover esserlo anche dentro, con i compagni di lavoro. E' il padrone che avrebbe tanto piacere che io sul posto di produzione fossi solo una macchina senza pensieri, senza idee per rendere ancora di più e per troyarmi suo schiavo nel momento in cui si parla di ritmi e di aumenti salariali. E' lo Statuto dei lavoratori che mi dà il diritto di esprimere la mia opinione anche in fabbrica e di distribuire dei volantini, se lo desidero. E lo Statuto dei lavoratori è una conquista che abbiamo ottenuto tutti noi operai. Il Nostro Partito ha diritto di entrare con noi nella fabbrica. Di cosa può discutere un partito operaio, se non so-

prattutto di problemi che riguardano gli operai, il loro posto nella fabbrica e le loro condizioni all'interno di essa? Sono certo che chi vuol portare avanti un discorso diverso da questo è, tutto sommato, servo dei padroni, nemico quindi della classe operaia.

Nelle lotte operaie sindacali noi abbiamo portato la nostra forza e la nostra idea di comunisti, dando un grande contributo di preparazione e di partecipazione alle lotte. C'è anche chi dice che noi comunisti rendiamo in uno strumento a nostro favore le lotte operaie, ma nessuno potrà mai negare che noi abbiamo lavorato chiaramente e duramente in difesa di tutti gli operai: qui sta la nostra forza, la nostra coscienza di classe.

Noi operai, quando vediamo uscire un lavandino, ci rendiamo conto che è uscito un pezzetto di noi, perchè là ci siamo noi, perchè la fabbrica è nostra, a dispetto del padrone e delle lotte che dobbiamo fare per dimostrarlo: quindi ecco che noi cerchiamo di salvaguardare la produzione fino a quando ciò non entra in contrasto con i nostri interessi: solo allora, e dopo aver cercato tutte le soluzioni possibili, scendiamo in sciopero. Lo sciopero infatti ha senso se è capito dagli operai, se è necessario. E' pericoloso infatti fare uno sciopero per fare valere una propria posizione personale o per mettersi in luce: questi scioperi favoriscono i nemici della classe operaia. I comunisti si battono per l'avanzata operaia e per conquiste positive: in altre parole teniamo conto non solo delle lotte necessarie, ma anche della produzione: lo sciopero è l'ultima alternativa.

Prima di finire, vorrei dire qualcosa sull'unità sindacale, perchè questa cosa mi pare molto importante. Per noi comunisti è talmente importante che tutti gli operai si trovino uniti in un blocco unico che qualsiasi cosa accada ora, qualsiasi attacco ci venga portato, noi avremo la forza e la compattezza di milioni di operai uniti a noi. Sentiamo che, con l'unità sindacale, il momento in cui le fabbriche e tutto lo Stato sarà in mano agli operai, è molto più vicino.

DA RIVA GIUSEPPE

Il Congresso Provinciale del PCI di Belluno visto da Gianni Sartorel segretario provinciale della CISL

Bisogna partire da una premessa:

La realtà politica e sociale della provincia di Belluno è quella di un paese sottosviluppato, ma aggravata dal fatto che i preposti al governo della cosa pubblica non consente neppure il dialogo con le forze vive coi lavoratori; gelosi del proprio potere, operando in funzione e per la salvaguardia di questo non fanno che aggravare la situazione di sottosviluppo con le conseguenze che tutti sanno sotto l'aspetto sociale, occupazionale, emigrazione ecc.

Il PCI bellunese si trova ad operare in una realtà difficile quindi sotto l'aspetto politico, aggravata dal fatto che una « viscerale » propaganda anticomunista del passato ha lasciato le sue tracce.

Oggi però anche a Belluno, il PCI è sempre più credibile quando dice di agire nell'ambito della Costituzione e i « benpensanti » non hanno più altre argomentazioni per dimostrare il contrario.

La volontà di democratizzare l'ambiente, di agire nell'interesse dei cittadini contro la piaga dell'emigrazione e per la soluzione dei problemi sociali e di lavoro il PCI di Belluno la dimostra non solo col denunciare le cose ingiuste e i fatti scandalosi, ma con un lavoro costante alla base nei Comuni di tutta la provincia.

Quella che non fanno gli altri partiti i quali vanno alla base solo al momento delle elezioni per farsi rilasciare la « delega in bianco ».

Iniziativa poi, come convegni economici frutto di incontri coi cittadini, sono oggi sempre più frequenti da parte del PCI bellunese.

Questa vitalità, che altri partiti non hanno, lo porterà certamente a svolgere un ruolo nuovo nella comunità bellunese perchè i consensi sono sempre più numerosi.

Odg votato all'unanimità dagli iscritti della sezione « Checco da Giez », di Belluno

I Comunisti Bellunesi riuniti in assemblea congressuale nel commemorare la morte del compagno Pinelli fanno proprio il comunicato unitario delle forze politiche emanato nel corso dell'assemblea del Lirico di Milano.

Denunciano i ritardi con cui l'apparato dello stato tende a far luce sui drammatici e oscuri avvenimenti del 12 dicembre 1969.

Ribadiscono il loro impegno di vigi-

lanzando contro i tentativi provocatori ed evasivi della destra economica e politica.

Ammoniscono i pubblici poteri che le masse popolari sono decise a salvaguardare i valori essenziali della nostra Costituzione democratica e antifascista e a mobilitarsi perchè i tentativi di svolta a destra e di repressione antidemocratica siano bloccati sul nascere.

Verso il X° Congresso

continuaz. da pag. 1

Compito del partito è quello di far emergere sempre più chiaramente lo spirito conservatore della D.C. dimostrabile non solo sulle questioni inerenti al fascismo, ma da tutta la sua politica. La subordinazione alle volontà dei grandi padroni è apparsa con evidenza attraverso la gestione fatta dalla D.C., attraverso gli organismi nei quali ha la maggioranza, delle varie leggi speciali e il criterio con cui sono stati distribuiti i fondi a disposizione. Mentre si regalano centinaia di milioni ai grossi industriali, si lesinano prestiti ai piccoli operatori economici. Mentre la D.C. decanta la validità di tali interventi, i padroni licenziano e i passaporti anziché diminuire aumentano. Questa realtà ha fatto però pagare la D.C. che perde nell'arco di 5 anni oltre il 6% del proprio elettorato, ed è possibile farla pagare ancora di più, se noi sapremo divulgare con maggiore vigore le nostre idee.

Se sapremo mobilitare tutti i lavoratori e far sì che essi si ritrovino nella nostra azione politica impedendo un recupero della D.C. su problemi demagogici, quali l'autostrada, funzionale solo ai grandi monopoli di Porto Marghera e di Monaco di Baviera, favorendo così l'espansione dei poli di sviluppo e la conseguente emarginazione delle nostre zone.

Compito del nostro partito è di denunciare queste manovre ed impegnarci per una programmazione economica democratica, la sola che possa risolvere i problemi della nostra provincia.

Su questi punti è necessario andare avanti con maggior vigore superando ritardi e con l'obiettivo di creare attorno a questa piattaforma l'unità delle sinistre laiche e cattoliche.

Le possibilità ci sono, l'intransigenza del gruppo dirigente d.c., la sua collocazione di destra, la crescita delle coscienze hanno fatto emergere nuove forze fino a ieri collegate alla D.C. Spetta ora a noi, alla azione unitaria che sapremo condurre, creare un blocco capace di sconfiggere le forze conservatrici e reazionarie.

Il congresso deve essere un momento di verifica, di ricerca, di mobilitazione e da esso partire per l'avanzata del nostro partito e del movimento operaio.

Scuole e Lavoratori

continuaz. da pag. 1

famiglie più povere il « diritto allo studio »; e proprio il fatto che alcune opere della Sanremo abbiano richiesto quell'istituto quale sede di una scuola materna per i loro figli — altrimenti abbandonati a se stessi durante l'assenza dei genitori — e che tale richiesta sia stata ignorata conferma questa tesi.

Avvalora la necessità urgente di istituti per l'infanzia in provincia, i dati dell'ONMI per cui su 9.000 bambini da 0 a 3 anni esistono sempre in provincia solo 80 posti negli asili nido. E' inoltre da dire che Belluno risulta la 4ª provincia italiana per mortalità infantile con una media del 28,8 per mille nel 1° mese d'infanzia; quasi tutti questi bambini sono figli di povera gente. A Pistoia la mortalità, sempre nel

1° mese di vita, è invece del 7,7 per mille. Ad aggravare questa situazione c'è inoltre l'inadempimento, da parte delle fabbriche che occupano manodopera femminile in provincia, di contribuire con una certa somma stabilita per legge, alla costruzione di scuole materne per i figli delle lavoratrici.

Appare inoltre evidente il tentativo da parte della autorità di dividere studenti ed operai, facendo apparire contrastanti i loro problemi, tenendo così a « risolvere » i problemi dei primi sulla pelle degli altri. Gli studenti però hanno compreso come i loro problemi non siano in contrasto con quelli degli operai, ma come anzi i problemi degli operai sono oggettivamente quelli degli studenti.

La assemblea del Liceo Scientifico ha infatti rifiutato la soluzione imposta dalla Provincia e dal suo Presidente, sig. Orsini, sottolineando il suo rifiuto alla soluzione Mussoi con uno sciopero.

L'assemblea ha ritenuto infatti che la sola soluzione accettabile sia quella della costruzione di una scuola nuova alla « città degli studi » e, per il momento, di una sistemazione « provvisoria » dell'istituto o di alcune classi di esso in un locale cittadino in attesa della soluzione definitiva.

Noi sappiamo bene quanto poco conto il signor Orsini e la giunta DC-PSDI diano alle richieste della popolazione, ma nel caso i due partiti volessero insistere anche questa volta nella loro politica, si troveranno di fronte ad un loro movimento in quanto su questo problema già si sta costituendo un vasto fronte di lotta che va dai sindacati, ai partiti realmente democratici fino agli studenti.

Su obiettivi quali il « diritto allo studio e al lavoro », è possibile trovare una vasta unità di forze che coinvolge in prima persona, e con ruolo egemone, la stessa classe operaia.

La risoluzione della direzione del PCI

« La lunga, tormentata vicenda dell'elezione presidenziale si è chiusa con l'elezione a nuovo capo dello Stato di Giovanni Leone: »

Nel Parlamento esisteva la possibilità di realizzare l'elezione del Presidente della Repubblica con un ampio schieramento di forze democratiche e costituzionali. A questa linea si è sin dall'inizio ispirata l'azione del nostro Partito e delle forze di sinistra. A un orientamento radicalmente opposto ha obbedito l'azione della direzione e dei gruppi della DC, con la pretesa di imporre candidati i quali — al di là del giudizio sulle persone — in partenza non potevano che puntare su uno schieramento di centro-destra esteso fino ai fascisti.

« Questa linea della DC ha portato prima alla paralisi dell'assemblea e allo scandaloso spettacolo del più numeroso partito politico italiano che per ben 14 volte su 23 non ha saputo fare di meglio che non partecipare alle votazioni; e ha portato infine all'elezione del Capo dello Stato con un margine ristrettissimo di voti, il più basso della storia della Repubblica italiana, e con i voti determinanti e ormai apertamente proclamati dei fascisti. Gravissima è la responsabilità dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici di essersi prestati a una tale manovra in vergognosa contraddi-

zione con ogni loro affermazione e con la collocazione che pretendono di avere nel Paese.

« Le sinistre escono da questa battaglia a testa alta. Esse votando compatte per i compagni Francesco De Martino e Pietro Nenni, a cui vanno il ringraziamento e il saluto dei comunisti italiani, hanno dato durante tutta la vicenda presidenziale una prova di fermezza e di responsabilità democratica e nazionale. La unità realizzata in questa battaglia ha un significato che va al di là della vicenda presidenziale. Essa rappresenta una garanzia per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche, un punto di riferimento nel Paese per tutte le forze popolari e antifasciste, una certezza per le lotte delle masse lavoratrici. Sulla base di questa unità è possi-

bile spezzare lo schieramento di centro-destra che ha eletto il Presidente della Repubblica. I contrasti interni e le contraddizioni politiche emersi nella DC e negli altri partiti non sono certo sanati dall'esito del voto ma sono destinati ad aggravarsi. Occorre dunque intensificare la lotta e l'azione per rinsaldare ovunque l'unità delle sinistre, per fare di essa una base di iniziative verso il movimento popolare cattolico, per fare avanzare un largo schieramento democratico e antifascista, capace di battere le manovre reazionarie e di imporre una politica di rinnovamento e di progresso. Spetta ai comunisti dare prova come sempre di combattività, di responsabilità, di spirito unitario in questa azione ».

La Direzione del P.C.I.

Vergognoso atteggiamento in Consiglio prov.

respinto da DC e PSDI o d g antifascista

Un grave fatto politico è avvenuto durante la riunione del Consiglio provinciale di Belluno. La minoranza (PCI-PSI) aveva proposto un o.d.g. di adesione alla manifestazione antifascista svoltasi a Roma, ma la maggioranza (DC-PSDI) lo ha respinto con vergognose argomentazioni. L'o.d.g. riaffermava la fedeltà ai valori della Resistenza espressi nella Costituzione e con questo spirito si chiedeva che il Consiglio provinciale di Belluno che ha sede in una città decorata di medaglia d'oro per la Resistenza fosse idealmente presente alla manifestazione unitaria a cui hanno partecipato gli stessi d.c.

Che il presidente della Provincia, il democristiano Orsini, non votasse a favore era anche prevedibile dal momento che sono ormai note le sue posizioni antidemocratiche e le sue scelte politiche apertamente di destra.

Quello che forse più colpisce è il comportamento dei socialdemocratici il cui partito aveva aderito in passato al comitato unitario antifascista di Belluno. L'assessore socialdemocratico D'Incau pur sollecitato dai consiglieri di minoranza di esprimersi in merito non ha pronunciato una sola parola per spiegare il suo voto contrario all'ordine del giorno.

La maggioranza ha accettato dunque le posizioni retrive del presidente Orsini che a suo dire ha espresso l'opinione della Giunta, contro le manifestazioni di piazza le quali sarebbero « diabolicamente » strumentalizzate dai comunisti e che hanno la funzione di « intimidire ».

I democristiani di base e gli iscritti al PSDI dovranno riflettere sull'inqualificabile posizione politica dei loro rappresentanti al Consiglio provinciale.

ECCO L'ORDINE DEL GIORNO RESPINTO DALLA DC E DAL PSDI AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BELLUNO. ERA STATO PRESENTATO DAL PCI E DAL PSI.

Il Consiglio Provinciale di Belluno, ricordando la tradizione antifascista e partigiana della Provincia di Belluno che ha visto i suoi uomini migliori impegnati nella lotta di liberazione riaffermando la propria condanna ad ogni forma di risorgente squadrismo mirante a sovvertire i principi di libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione aderisce alla manifestazione nazionale indetta dai Comitati Antifascisti che avrà luogo a Roma il giorno 28 corrente con la partecipazione di tutte quelle forze (socialiste, cattoliche e laiche) che hanno lottato durante la Resistenza. Belluno, 27 novembre 1971.

Dir. resp. Ferruccio Vendramini Federazione del P.C.I. di Belluno
Comitato di Redazione presso la Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Fipo Lito Offset Agordina-Agordo